

Alle Dogane 2,5 miliardi di fatture nei database per il contrasto alle frodi Iva



L'amministrazione mette nel mirino soprattutto i missing trader e gli acquisti intra Ue senza Iva

Lotta all'evasione

Informazioni destinate all'analisi contro gli illeciti su plafond e cartiere

Una fattura elettronica con utilizzo sempre più multiforme. Il tesoro dei 2,5 miliardi annui di documenti emessi ogni anno assume sempre più valore per l'amministrazione finanziaria nel suo complesso. Da qui l'idea di un'ulteriore estensione delle informazioni anche nell'analisi di rischio per i controlli doganali e per il contrasto alle società cartiere e alle frodi sull'Iva (si veda anche l'approfondimento a pagina 24). Ad aprire la nuova via di accesso ai dati è stato lo schema di decreto legislativo omnibus approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri di mercoledì 10 giugno, che ora dovrà passare all'esame delle commissioni parlamentari per i pareri.

Non si tratta di una novità assoluta. Perché già adesso è contemplata la possibilità per l'agenzia delle Dogane e dei monopoli (Adm) di sfruttare le potenzialità dei dati offerti dall'e-fattura. Attualmente il perimetro è delimitato nell'alveo dei controlli sul pagamento delle accise sui beni che ne sono soggetti. Il passo avanti si spiega con l'intenzione di andare a implementare l'analisi di rischio nel contrasto all'evasione in dogana.

Il raggio d'azione si potrebbe spingere sugli ambiti di vigilanza, controllo e revisione dell'accertamento (il riferimento è contenuto negli articoli

46, 47 e 48 del Codice doganale dell'Unione europea). Ma non solo, perché la chance di elaborazione di strategie sia preventive che repressive di fenomeni di evasione o frode si spinge anche oltre. In particolare potrà arrivare anche ai riscontri sia sugli elenchi riepilogativi (i cosiddetti Intrastat) sia sulle cessioni che gli acquisti intracomunitari di beni.

Il bersaglio grosso, però, sono i missing trader o quelle che sono più comunemente note come società cartiere. Lo schema è quello degli acquisti intra Ue senza Iva e poi della rivendita sul mercato interno facendo poi "sparire" l'imposta, ossia non versandola all'Erario. Anche perché si tratta di soggetti fittizi che durano giusto il tempo di mettere in campo lo schema frodatario per poi sparire nel nulla senza più essere aggredibili dal Fisco.

Altro punto dolente è rappresentato dall'utilizzo improprio del plafond Iva, ossia degli acquisti di beni e servizi in sospensione d'imposta. In questo caso gli illeciti vengono realizzati attraverso le false dichiarazioni di intento. Nonostante gli "anticorpi" legislativi introdotti negli ultimi anni per limitare i margini di comportamenti irregolari, il fenomeno resta ancora molto insidioso perché erode gettito e quindi contribuisce ad alimentare il tax gap sull'Iva.

Ecco perché nuovi strumenti di analisi, in considerazione anche del supporto che può arrivare dall'intelligenza artificiale e dalle nuove tecnologie, possono fornire un contributo sia nella fase di prevenzione che in quella di individuazione di comportamenti fiscalmente pericolosi.

Non è un caso, quindi che il presidio nel punto in cui avvengono fisicamente gli spostamenti di merci possa consentire di attivare un sistema di presidio e blocco in tempo reale proprio facendo leva sugli incroci di informazioni resi possibili

dall'impiego del patrimonio delle fatture elettroniche.

Un patrimonio che è anche "storico", perché i file delle fatture elettroniche restano memorizzati fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione di riferimento o fino alla definizione di eventuali giudizi. In attesa degli sviluppi indicati dal decreto correttivo, per ora l'utilizzo dei dati dell'e-fattura è consentito alla Guardia di Finanza per assolvere alle funzioni di polizia economica e finanziaria, alle Entrate e sempre alla Gdf per le attività di rischio e di controllo a fini fiscali e, come anticipato, all'agenzia delle Dogane per la vigilanza e il controllo sulle accise.

Con un intervento nella manovra 2026 (reso operativo da un provvedimento delle Entrate del 22 maggio dopo aver incassato l'ok del Garante Privacy) l'Agenzia metterà a disposizione di agenzia Entrate Riscossione (Ader) i dati relativi alla somma dei corrispettivi delle fatture, emesse nel semestre precedente, dai debitori con carichi iscritti a ruolo ma anche dai loro coobbligati nei confronti di uno stesso acquirente o committente. In questo modo i dati delle e-fatture potranno dare un ausilio a verificare le situazioni in cui le somme iscritte a ruolo possono essere recuperate rivolgendosi direttamente da chi deve saldare crediti commerciali nei confronti di debitori della riscossione.

—M.Mo.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

